DISCORSO INAUGURALE

PELLA

COLLOCAZIONE DELLA PRIMA PIETRA

DEL

REAL OSPIZIO DI BENEFICENZA

dell' architetto

Professore Carlo Giachery

DIRETTORE DEI LAVORI.

Palermo

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FR. LAO

1854.

Sempre è bello e di grata ricordanza quel giorno in cui una pietosa mano si muova a raddolcir le pene del misero, a consolar l'afflitto, a salvar lo esposto; ma ancor più bello appare quando la ricordanza tramandar si possa tra la caligine dei futuri secoli con una opera che ne perpetui la beneficenza: opera che sola può dimostrare quanto possa carità cristiana in cristiana mente, nel seguire le incancellabili orme dal divin Redentore impresse.

Vadino pure orgogliose, la Grecia di ogni arte maestra, e la superba Roma dei vasti tempii eretti alle deità bugiarde, molti stanze di oscene tresche e di delitti enormi; mostrino pure e teatri e cerchi ove ogni mal opra fu posta in soglio, ed ove ogni atroce barbarie andava a rallegrare le spettatrici turbe; vantino pure gl'immensi palagi di ricchezze adorni e le smisurate torme, ove solo vo-

lutlà e mollezza faceano soggiorno; sfoggino pure nei Cinecei e Palestre, Pritanei e Ginnasii, m'additar mai non potranno quegli svariati e vasti monumenti in sollievo della sventura dalla sola cristianità eretti, al solo e mero scopo di rendere meno miseri quegli esseri, che pure all'uman genere appartengono, e son nostri simili, ma vessati dall'inedia, dal male, dallo abbandono.

Dacchè gli uomini si unirono in quelle grandi società, che popoli si dissero, in moltiplici classi si divisero; di cui una estrema era composta di coloro a cui lieta sorridea fortuna, e tra le ricchezze e gli agi su tutte le altre si avea dominio; e l'ultima de' poveri, che stillando abbondante sudore dalla fronte, e durando le più ardue fatiche per guadagnarsi meschino vitto, traean nel più non curante obblio i loro travagliati giorni: tra questi estremi le altre classi addette della società ai varj uffizj, religiosi taluni, militari o civili gli altri, sempre vita han condotta più o meno agiata, pesante poco da non mandarne specialità la istoria.

Nel paganesimo sotto la influenza di una religione materiale, tutta dedita a' sensi ed alle mondane passioni con leggi austere sì, ma egoiste fredde, e piene d'insensibilità, non si rinvengono alcuni di quei dommi, che nati solo sotto il cristianesimo tengono tanto a cuore quella commiserazione pura e disinteressata che solleva le pene altrui: tra ricchi e poveri era una barriera di odio segnata, che quasi muro di bronzo non era dato svellersi: il potente, il patrizio gonfio di sua agiatezza e del suo potere, quasi esseri estranei all'uman genere riteneva i poveri, che condannava per lo più al servaggio, e quali

branche di gregge immondo erano tenuti a prezzo; niun cuore parlava in lor vantaggio, e religione e legge gli erano avverse: tra i poveri quelli che al servaggio eran sottratti, solo per nazionale orgoglio, e non per umana commiserazione, riceveano sparuta elemosina, e con questa il disprezzo.

L'opulento Ateniese gonfio di sè in piena pompa imbandiva sulle pubbliche piazze sontuoso banchetto in onore di Ecbate, divinità infernale, liberandolo quindi al saccheggio degl'indigenti; e con noncuranza godea di vedere tra la lotta ed il pugillato depredati quei pochi cibi i cui brani veniano tra i miseri a tanto caro prezzo dispersi. Ed il solo soccorso in quelle epoche somministrato, che additar io possa, si è quello che venia impartito a coloro, che nello aver sofferto le più dure fatiche sotto i ferrati usberghi ed i pesanti cimieri tra i vorticosi eventi di Marte si aveano ferite, malattie, o cadente etade; a questi soli uno o due oboli era dal pubblico erario dato: ma ciò riputar non puossi un soccorso, largito al misero, ma bensì un premio a coloro che davano lor vita per mantener liberi i propri lari da nemica mano, e scansar dal servaggio quelli che più eminente si avean fra essi il seggio.

Per non infievolire in cuor di padre il bellicoso ardire contro il periglio, la patria de' figli assumea le cure. Grecia, tosto orbati de' genitori in guerra facea loro stanza il Pritaneo, ed ivi a pubbliche spese sino al quarto lustro eran tenuti; per indi uscirne dopo le orge e i baccanali chiassi sacri al rubicondo Iddio: allora pubblico araldo nel mostrarli, di forbite armi coperti, al senato

ai grandi, al popolo tutto, li denunziava figli di coloro che deposta esanime avean lor salma pugnando per la patria terra; la quale dopo le prodigate cure, li rendea a sè stessi e di ogni dritto investiti che al benemerito cittadino era dovuto. — E Roma che dalle sue armi vittrici ogni bene traea, vegliava solerte sulla prole dello estinto guerriero, e sotto di Augusto imperatore era chiamata a parte de' viveri e del denaro che tra l'orgoglioso popolo venivan divisi; ed indi al pari di Grecia con più cure era educata entro edifizi di svariate forme, che da Nerva sino al severo Alessandro furono eretti: ma non mai si videro monumenti sorgere ove potesse rinvenir sicuro asilo, il vecchio agricoltore a cui una ingrata terra rese vani gli sparsi sudori sotto la cocente sferza dei raggi di un estivo sole, ed il convulso tremolar dei muscoli sotto i gelidi freddi di abbondante neve: il languente artefice che per la perduta possa nella cadente età non è più atto a sopportar lavoro: il giovane adolescente o adulto che da lunga infermità vessato non può più adoprare le sue perdute forze. A questi, solo il cristiano zelo tese l'orecchio, a questi, solo il cristiano zelo stese la mano e ne venne ad alleviar le pene.

Non grave molto sarebbe il tacciar le antiche genti di solo obblio e di fredda noncuranza verso l'infermo e il povero, se penetrando tra le nebbie de' decorsi secoli, opera non vedessimo sì trista e depravata, da cui con disdegno ogni cuor benfatto ritorce il guardo.

Il dritto di vita o di morte che avevano i padri verso i figli; una falsa credenza; il vaticinio che pel neonato si traea dalle costellazioni e da' pianeti eran circostanze

tutte che producean grande scempio de' molti all'apparir nel mondo; ed anche pria di veder la luce, quando da materia inerte passavano nel sen materno ad acquistar le prime orme di vita. Il ricercare il vero senza esperienze, ma in un laberinto di viziosi detti e didascalica imaginazione, guidava molti tra i filosofi a considerar quale materia inerte il germe, che già era concetto nel materno seno; e quantunque Platone per sostanza animale lo propagasse, pure Grecia ammetteva di potere colui, che di numerosa famiglia era carco, estinguere col ricercato aborto nell'utero della madre il figlio pria di veder la luce : e presso il romano popolo cotal uso, sì ributtante pei cristiani dommi, era talmente propagato, e l'arte sì perfetta ridotta da sorpassar quella che ai nostri dì si verte a ben condurre il parto per ben guidarlo con sicurtà alla luce; se l'animato germe poi compiva suo tempo in quell' involto in cui fabbra natura finia sua opera, e vedeva il giorno, non era esente di nuovi minacciati pericoli, a cui niun freno poneano nè dovere, nè religione, nè leggi : il cenno di un creduto astrologo o di temuto oracolo annunziante che vere o false sciagure arrecasse il neonato, tostochè fosse adulto era sentenza di abbandono o morte : il disdegnoso rivoltar del ciglio dell'idolatra greco dal fanciullo a' suoi piè deposto subito dal materno ventre uscito, segnava il suo esterminio; e quella Sparta, rinomata per tanta cittadina virtù ed eroico valore, vedea innocenti bamboli precipitare in una delle dirupate valli del Taigete, che con atroce stoicità di *deposito* si aveva il nome; e la rinomata Tebe, che sola credea sfuggire all'universal macchia di tutta Grecia, si raccorava nel far

mercato di sì innocenti vittime, prendendo il prezzo a nazionale vantaggio; sì esteso n' era l'uso, che di argilla cotta si foggiavan vasi di conchiglie a forma per deporvi le vittime da darsi all'abbandono. E Roma, quella superba che imperava al mondo, tenea in non cale il sacrifizio di coloro che giunti sul limitar della terra erano negli abissi con disdegno spinti; fatal sentenza segnata pel sesso imbelle era il dire di Menandro, *la femina peculio molesto e incomodo;* talchè non solo colui che parca si avea fortuna, soffocava in sul nascere un femminil vagito, ma sinanco quello che di ricchezze onusto niun disagio ritrar potea da altra donna che venisse a popolar sue stanze. In ceste di vario-intralciati vimini il neonato misero venia deposto, e quivi su pubblica via lasciato all'abbandono, ove se alla insaziabilità de' voraci animali veniva a sfuggire, o fame o sete ponevan la meta ai suoi respiri; e di sì gran copia era l'abbandono, che non tardi sorsero speculatori sul delitto stesso; la facilità di trar vantaggio col mercanteggio di umane genti spinse molti a ricercar le innocenti abbandonate vittime, ove più frequente eran deposte; per poi, dopo allevate, ritrarne prezzo col liberarle al servaggio, o a renderle a chi per contratto matrimonio sterile in esse cercava un figlio. Tai speculanti eran nutricatori nomati, ed eran tenuti a restituire ai padri i figli che avean esposti, col ricavarne il prezzo dei somministrati cibi e prodigate cure. E lo stesso popolo d' Isdraele con pari indifferenza gettava gl' innocenti allo abbandono; e se a piè di un albero, circonciso ed in appannolini avvolto trovavasi il neonato, da chi venia raccolto era tenuto per bastardo incerto; ma se ai rami poi

si rinveniva appèso era sino alla sesta generazione di cittadinanza escluso.

Non voglio su di tai costumi interloquire, nè tampoco misurarne il peso, essendo sol mio scopo quello di mostrare come all'apparire del divino Verbo sotto mortali spoglie in sulla terra, per debellare d'inferno il regno, e mostrare nella triplice divina unica possa, segnava ai miseri era novella.

I primi seguaci del supremo Maestro, in perseverare con santo zelo nei dommi suoi, tutto operarono per dar sollievo al povero, sicuro farmaco all'impotente infermo, ed ogni cura posero nel salvar l'esposto, nel ricettar l'orfano vagante. Non valsero atroci pene, inauditi tormenti, spargimento di sangue a rivi, per distorli dal pio operare: invano tre secoli scorrevano tra il domiziano e il diocleziano impero, facendo orrido strazio delle cristiane genti per disertarne il mondo; desse sotto mentite forme, sfuggendo ogni sguardo pagano tra le spelonche e gli antri porgevano omaggio all'Ente eterno, ed occultamente spargevano i benefizi loro, finchè lo scettro dell'impero romano cadde in potere di Costantino il Grande; questi, soggiogato dalla purezza e morale dei cristiani dommi, riverente vi piegò la fronte, e posta in soglio quella religione dal Redentor dettata, si fe' suo propugnacolo e possente campione: quelle armi, che tanto inferocirono contro i seguaci di Cristo in sulla terra, furono rivolte a danno de' loro persecutori: rovesciate le are ove fumanti vittime erano immolate in olocausto ai falsi dèi, vi eressero gli altari, brucianti di odorosi incensi, che tra le calde e non più ricoperte dalle ombre del mi-

stero fervide preci, tramandavano l'olezzante fumo ritto all'Eterno, e a non frapporre indugio pria che tempî al vero Dio sacrati fossero sorti, ad uso sì puro vennero le schiamazzose basiliche ridotte; ivi Costantino esortava di alimentar l'indigente, perchè Iddio lo avea detto! — Nè sillaba di Dio mai si cancella. — Incoraggiava a prodigar cure e soccorsi di medica arte a coloro che per cadente età o deficienti mezzi sarebbero tra l'inedia e l'abbandono caduti sotto la falce d'inesorabil morte: Dio in terra col suo operare ne segnò l'esempio, nè l'opera di Dio fu mai da umana forza scossa. Costantino mirava come nell'abbandonare a morte certa o per fame o per sete o in altra guisa molti infelici esseri in su' primi albori di vita si facea opera rea e malvagia avversa ai cristiani dommi; e quindi tutto operava per fare sparire da una viziosa terra tanto delitto: apriva, per provvedere alle sventure ed all'umana fragilità, asili alle vittime dell'abbandono; alimenti e vesti porgeva ai genitori oppressi da miseria per allevare i figli; esortava le fanciulle feconde a non esporre, ma a depositar nelle basiliche il frutto della loro colpa, ove praticate nicchie e disposte culle, le attendevano per evitar di nascondere con un delitto un fallo.

Tostochè Costantino divideva l'impero portando in Bisanzio il seggio, Bisanzio vide tra le sue mura sorgere infantile asilo. San Silvestre dalla Romana Cattedra di Pietro ove per dono di Costantino sedea, ecclesiastica censura scagliava contro i rei che loro prole quasi sozza immondezza gettavano all'abbandono.

Ma già orrida procella facea da lungi romoreggiare il tuono che veniva sin dai cardini ad estirpare il romano impero, e segnava quel lungo periodo di secoli che l'istoria per medio evo ci addita: si è appunto in questo immenso periodo che tra la barbarie, le guerre, l'esterminio, ed ogni rivoltante dissolutezza, la religione di Cristo tra svariate oscillazioni semprepiù stabile rendea sua possa: si è anco in questo periodo, ove in uno stesso individuo si rinvenivano esaltazioni di mente, vitalità, e nella vitalità feroci e barbarici modi in uno uniti alla più inalterabile cieca credenza religiosa; talchè in cotal periodo si scorgono opere da cui con orrore retrocede l'uman pensiero, mentre altre se ne veggono ove tutti i più puri cristiani dommi, sono con severa austerità seguiti.

I primi religiosi colle opere della misericordia segnavano lucida carriera; le loro case erano le case del povero ove cibo e vesti venivan largite; colà l'infermo si avea sua stanza e tutte le pietose cure che apprestar potesse la medica arte eran profuse; ivi si avea ricetto colui che sotto sozze spoglie e penitente volere si facea tra le onde instabili di burrascoso mare, le cocenti arene e dirupate balze, con nudo piede a visitar di Cristo il gran sepolcro. In quei tempi appunto ogni basilica, ogni tempio dei pii seguaci della misericordia si avea nel peristilio marmorea vasca per ivi raccoglier coloro che ai primi vaggiti resi al mondo erano prima in balia del caso abbandonati; ma non molto tardò che più stabile opera sortia dalla cristiana misericordia collo innalzare, direi, quei tempi fonti perenni di beneficenza, che sotto i nomi

di *depositi dei mendici*, di *spedali*, di *orfanotrofii*, di *ospizi di trovatelli* o di altro nome si veggono sparsi in tutte le città cristiane. Prima Italia ne segnò l'esempio, che quindi con ardore venne seguito in Francia ed in Europa tutta; ignoti però l'istoria serba i nomi di coloro che primi con tanto zelo rinsaldaro l' opera pia, forse perchè solo voleano Dio testimone del loro oprare, non curando che l'uomo il conoscesse; ma pur sfuggiti all'oblio taluni grati ci giungono, come quelli di un *Datèo* che per le sue questue e per le sue pietose cure ergeva nell'ottavo secolo in Milano a ricovero degli orfani e degli esposti vasto edifizio; quello di un *Soror* che nel nono tutto attirava l'ammirazione della sua patria Siena, col far di sua casa albergo de' pellegrini porgendo loro spirituale e temporale soccorso, e nel tempo stesso ricovero al mendico ed all'infermo; talchè all'esempio pio molti vi accorsero e di quella casa formaron vasto spedale nomato quindi della Scala pei tre marmorei gradini rinvenuti negli scavi ove fu eretto : pie e stabili leggi vi dettò che furono dal Vescovo accolte, e poscia dalla Santa Romana Sede sancite; di un maestro *Guy* che col soccorso del successor di Pietro allo apparir del decimoterzo secolo fondava infantini asili pei trovatelli in Roma, Bergamo, Marsiglia e Mompellieri.—***Ma se al medio evo son dovuti i primi stabilimenti*** nati dal pio cristiano sentire, anco al medio evo si debbono quelle riunioni che a guisa di sacerdozio seguivano taluno dei dommi della pia misericordia; chi si dava a ricercar e riunir tesori per ripartirli ai poveri; chi ogni fatica durava e sorpassando ogni ribrezzo umano, tutto lo studio poneva nel curare l'infermo; chi per sot-

trarre a sicura morte girovago a rintracciar si fea quegli esseri da snaturati genitori sulle pubbliche vie lasciati; chi con disinteressato sentire alla educazione si dava dei fanciulli di ambo i sessi; chi vegliava a seppellire i morti; e tutte queste unioni qualunque ne fosse il sesso eran nomate degli Spedalieri, e per ordine venivan controdistinte a seconda le opere pie che prendevano per iscopo. E si ebbero le compagnie di *San Giovanni di Dio*, di *Santo Spirito*, quegli *de Pontifices*, di *San Giovanni Battista*, dei *Buonifigli*, dei *Cavalieri di Malta*, dei *Teutonici*, delle *Sorelle della Carità*, delle *Figlie della saggezza*, delle *Sorelle Rigie*, di quelle *di San Giuseppe*, e tante e tante di cui superfluo sarebbe il dire.

Calmata quella esaltazione di mente che caratterizzava il medio evo, assodati i governi, resi i popoli sotto il dominio di più regolari ed energiche leggi, ciò che fu l'opera di privati, passò sotto la protezione de' loro Reggenti, che tutta ne indossarono la salma; le innumerevoli congreghe cominciarono a dissiparsi, e di molte appena ci resta il nome; pur non di meno città non avvi del cristianesimo, che sotto la protezione del proprio Governo non conti molti di quegli svariati edifizi eretti solo per sollievo della sventura; la stessa Palermo sul principio del XVI secolo, vedea sotto del vicerè Giovanni De Vega fondare casa per ricoverare gli orfani a cui la mancanza di padre toglieva loro i mezzi di onorata educazione e sussistenza; pe' ragazzi poi di ambo i sessi privi di umano appoggio, per le strade vaganti, sorgevano dal principio al mezzo del XVII secolo, sotto i vicerè conte De Castro e marchese di Los Veles due case l'una detta de' Dispersi e l'al-

tra dell'Ospedaletto, case tutt'oggi esistenti ma ad altro uso inverse pei molti pii stabilimenti sorti in appresso: gran numero di ospedali erano diffusi nella città e dintorni sotto cure speciali de' vari ordini degli Spedalieri; ma col XV secolo quasi tutti in uno si ristringevano; ed il famoso palagio eretto nel 1330 dagli Sclafani li accolse tra le sue mura a pubbliche spese e sotto l'egida del Pontificale e Regio Manto.

All'apparir poi del XVII secolo, come meglio reggime tutte le opere pie si avevano, così anco il grande Ospedale subiva ingrandimenti e norme migliori: troviamo ancora che sotto il dominio dell' ultimo Carlo, e sotto la vice-regenza di un Corsini si gettavan le basi di un vasto stabilimento per riunirvi di ambo i sessi i poveri, e che poi per le cure del susseguente vicerè conte Vie Fuille, ricevendo dalla sovrana munificenza ampio legato, fu reso colossale come tal lo veggiamo nella vasta strada che a Morreale adduce. La Vie Fuille ancora con orrore scorgea il frequente abbandono de' neonati sulle piazze e pubbliche vie, e quindi nuova deputazione eresse che *de' proietti* si ebbe il nome, per vegliar sugli esposti, e nel salvar loro la vita curarne l'incremento: la macchina del feudale colosso già agonizzante segnava l'ora di sempre meglio organizzare e perpetuare l'opera della pia misericordia: sul far del nostro secolo fu sgombro dagl'infermi l'ospedale di san Bartolomeo che era rinato nel 1608 per cura del vicerè Vigliena, e andarono ad occupare altra stanza nel grande Ospedale per lasciar libero il sito alle vittime dell'abbandono, che mal capiano nel pristino loro assegnato luogo. Oggi orfanotrofii abbiamo di vario genere per ricovrare i

miseri in molti siti sparsi, spedali capienti alla bisogna, ospizio dei trovatelli, ove per evitare quelle triste conseguenze che nascer potrebbero dalla rivendica della morale sul pudore, sono delle stanze sacrate alla figlia priva di mezzi per deporre nell'ombra del mistero il frutto del proprio fallo.

Se però la carità cristiana tanto operava in sollievo del povero, nella cura dell'infermo e nella salvazione degli esposti, l'opera non si rendea completa senza occupar di questi i bracci; il racchiuso povero nell'ozio più triste trarrebbe i suoi dì. Senza coltivar la mente e il braccio del salvato esposto e dell'orfano derelitto, potrebbe adulto esser molesto col male oprare; quindi i mendici in istato di portar lavoro furono a varie opre intenti; e tosto tratti dalle balie gli adolescenti esposti e accettati gli orfani, venian riuniti per iniziarli ne' misteri di pura religione, nelle prime di lettere conoscenze, per indi addirli a musicale o a grafico corso, ed anco alle svariate arti e mestieri a seconda delle intellettuali forze mostrate: tutto ciò si trae per le paterne provvide cure dell'ottimo Sovrano che ci regge e dei suoi zelanti precursori; ma troppo angusto si è il locale ove restan riuniti gli adolescenti esposti e gli orfani meschini, che non solo non può abbracciarne il numero, ma nè tampoco le svariate istruzioni a cui sono chiamati.

Si è perciò che Voi, o magnanimo Prence, sempre solerte nel seguire le pietose cure del Re N. S. spingeste con alacrità il progetto, onde torli dagli angusti mal divisi corpi e dalle sdrucite mura ove soggiornano, per tradurli ad occupare vasto e quadrato edifizio, nel cui pian terreno scuole di lettere, di grafico disegno, di musicali

note e di svariate arti, si troveranno in tre ale sparse, ed anco in esse le cucine e i bagni, mentre poi nella quart'ala che chiuder ne deve il tergo, tra le mense si eleverà modesta e ben decorata chiesa ove riuniti potessero porger omaggio all'Ente eterno riverenti orando; nell'interno ampio cortile vedrassi cinto di arcuati portici; e i dormitoi, spedaletto, abitazione del superior comandante e dell'amministrazione le stanze, occuperanno il superiore ordine: semplice e severo ne sarà l'aspetto come ad opera cotal si addice; per essa impetraste la sanzione sovrana, che senza indugi in tempo d'un balen pervenne, non frapponendo mai al bene oprare remora alcuna il magnanimo cuore del nostro pio Sovrano; ed oggi Voi sublime Principe che di sua vece tenete il luogo veniste ad abbellirne il giorno ed a segnar memore a' futuri tempi l'8 Gennaro LIV anno del XIX secolo, col basare di propria mano l'occidentale pietra angolare del Real Ospizio di Beneficenza ad onore e gloria del gran Monarca che con tanto paterno amor ci regge.

FINE.